

UNA "SQUADRA" DI SCIENZE DEL FARMACO PROTAGONISTA DI UN PROGETTO EUROPEO

Immunologia, a Catania "cellula" della frontiera più avanzata

GRAZIA CALANNA

L'eccellente gruppo diretto dal prof. Francesco Pappalardo del Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università di Catania, porta la Sicilia dentro il più grande progetto di immunologia mai finanziato in Europa - "Imi2" - usufruendo di oltre 80 milioni di euro. Il prof. Pappalardo, con la sua "squadra", guiderà i lavori per la modellazione computazionale del progetto europeo, un tipo di sperimentazione all'avanguardia anche in termini di "etica" e "sicurezza".

Cosa ha significato e significa, non solo in termini di soddisfazione, divenire partner del più grande progetto europeo di immunologia che l'Europa abbia mai finanziato?

«A costo di sembrare scontato, la certezza che il lavoro alla fine premia sempre rappresenta la più bella soddisfazione. In altri termini, essere parte del più grande progetto che l'Europa abbia finanziato significa essenzialmente tre cose: portare avanti le attività di ricerca del nostro gruppo che opera all'interno dell'Università di Catania; portare la Sici-

lia, Catania e l'ateneo a livelli di prim'ordine in Europa e nel mondo. Dulcis in fundo, avere la possibilità di dare lavoro a bravissimi talenti che hanno la voglia e l'entusiasmo di fare ricerca ad altissimo livello e, soprattutto, di farla nella nostra martoriata terra».

Può "presentarci" il suo gruppo di lavoro?

«Dirigo il gruppo di ricerca Combine, ma mettendo sempre le mani sulla parte "pratica" e di programmazione. La dr. Giulia Russo si occupa dell'aspetto biomodellistico e del percorso di qualificazione delle tecnologie presso le autorità regolatorie. Il dr. Marzio Pennisi si dedica a tecniche di ottimizzazione e dello sviluppo di metodi computazionali per la simulazione di sistemi biologici. Il dr. Giuseppe Sgroi cura la sezione di data-analysis, progettazione dei sistemi di simulazione e delle applicazioni web. Il dr. Giuseppe Alessandro Parasiliti Palumbo svolge attività di data security e progettazione dei sistemi di simulazione biomedici. La dr. Valentina Di Salvatore tiene cura dell'analisi bioinformatica e dei dati genomici. Infine il prof. Santo Motta



è il nostro senior advisor scientifico».

Quali le peculiarità di questo progetto?

«Il progetto ha per tematica principale le malattie autoimmuni, infiammatorie e allergiche. Purtroppo queste sono sempre più comuni e incidono in modo significativo sul benessere di milioni di persone in tutto il mondo e rappresentano un onere sostanziale per i sistemi sanitari. Mentre sono disponibili diversi trattamenti, la risposta e la progressione della malattia nei singoli pazienti rimangono imprevedibili. In uno sfor-

zo mai visto prima nel riunire esperti di diversi campi medici, professionisti di tecnologie di profilazione, esperti di biologia dei sistemi e di bioinformatica con specialisti di piccole e medie imprese innovative e aziende farmaceutiche leader, "3TR" si propone di aumentare fondamentalmente la nostra conoscenza dei meccanismi molecolari collegati alla risposta e alla non risposta alla terapia in sette diverse malattie immunomediate, allergiche e infiammatorie: lupus eritematoso sistemico, artrite reumatoide, sclerosi multipla, malattia infiammatoria intestinale (includendo colite ulcerosa e Morbo di

Crohn), asma e broncopneumopatia cronica ostruttiva. Nonostante la loro eterogeneità, studi recenti hanno dimostrato che a livello molecolare alcuni modelli sono condivisi dai pazienti attraverso queste malattie, suggerendo così che possono anche condividere percorsi di risposta al trattamento e alla progressione della malattia».

Più semplicisticamente, in che cosa consiste il lavoro di "modellazione computazionale" del progetto?

«Faccio un esempio. Si consideri l'industria aerospaziale: diversi algoritmi che modellano la realtà vengono fatti girare su computer per simulare un prototipo e prevedere se questo funzionerà come ci si aspetta. Ecco, noi scriviamo degli algoritmi che invece simulano il paziente digitale: una copia del paziente reale che possiamo utilizzare per predire come un certo trattamento modificherà la dinamica della malattia. A questo punto, possiamo fare tutti gli esperimenti che vogliamo e scegliere il trattamento migliore e più efficace per il paziente in questione, evitando problemi legati all'etica (abbattimento della sperimentazione animale in modo drastico) e problemi legati alla sicurezza, evidenziando per tempo problematiche relative a possibili effetti avversi del farmaco».

MILANO



GLI INDICI	
Ftse Mib	+1,31
Ftse All Share	+1,25
Ftse Mid Cap	+0,82
Ftse Italia Star	-0,77

Dollaro

Euro

ieri: 1,1081
precedente: 1,1071

Yen

Euro

120,45
120,39

MILANO



IL COMMENTO

Torna l'ottimismo sui dazi Usa-Cina Milano a +1,31%

RINO LODATO

Prosegue l'altalena delle Borse. In mattinata il ritorno della linea dura di Donald Trump sui dazi con l'attacco alla Francia sulla digital tax e l'ipotesi rinvio a fine 2020 degli accordi con la Cina aveva sferrato un altro colpo ai mercati finanziari. Dopo la caduta generale di martedì, innescata dall'annuncio delle tariffe su acciaio e alluminio contro Brasile e Argentina, sono state questa volta Parigi e Londra a registrare le conseguenze più significative. Ieri, però, nel pomeriggio si è verificata un'inversione di tendenza, a cominciare da Milano che si portava di poco sopra il punto percentuale. Era tornato l'ottimismo sull'accordo Usa-Cina, tanto che calavano i prezzi dei T-bond. Secondo notizie di stampa le parti sarebbero più vicine all'accordo, più di quanto si pensasse nella mattinata europea. Da Londra il presidente Usa, che partecipava al vertice Nato, ha detto che i negoziati procedono "molto bene".

Piazza Affari ha chiuso a +1,31% con il Ftse Mib a 23034,20. Positive sui mercati principali le chiusure di Buzzi Unicem, Banco Bpm, Juventus, Ubi Banca, Atlantia. Wall Street, per l'ennesima volta, ne ha preso nota e gli indici si sono avviati tutti in rialzo, nonostante la crescita nettamente inferiore alle previsioni dell'occupazione nel settore privato statunitense in novembre. Il mese scorso sono stati creati 67mila posti di lavoro, rispetto ad ottobre, mentre le stime erano per +150mila. Il petrolio Wti a New York, per gennaio, guadagnava il 3,23% a 57,88 dollari. Brent +2,96% a 62,62.

La Sicilia punta gli occhi sul Marocco

La missione a Casablanca. Sono 110 le imprese interessate all'appuntamento in primavera

L'ambasciatore: L'Isola ha capitale tecnologico impressionante. Lavoriamo ad un collegamento aereo diretto con Palermo»



PALERMO. Scambi tecnologici fra Sicilia e Marocco e investimenti produttivi per una svolta "green" dell'economia. Ad un mese dalla firma a Rabat, tra i rispettivi governi, del "Partnership strategico multidimensionale" fra Marocco e Italia, che apre la strada a numerose attività di cooperazione bilaterale fra i due Paesi, 110 imprese siciliane d'eccellenza, operanti nelle nove province dell'Isola e in tutti i settori - che hanno investito in ricerca scientifica e hanno innovato le loro produzioni, dall'agroindustria alla bioedilizia, dalla biochimica alle energie rinnovabili fino al turismo - hanno partecipato all'incontro preparatorio alla missione a Casablanca che sarà organizzata nella prossima primavera dall'Ambasciata del Marocco in Italia e dal Consolato generale a Palermo con la Banca popolare S. Angelo e Sicindustria e con l'assistenza finanziaria di Sace Simest, di Irfis-FinSicilia e della Banque generale populaire du Maroc.

A Casablanca si svolgeranno incontri B2B con imprese individuate dalla Confederazione generale delle imprese del Marocco sulla base dei progetti

delle aziende siciliane, con tre obiettivi: trasferire tecnologie e prodotti "made in Sicily", insediare nuove attività produttive nelle "free zone" che offrono defiscalizzazione totale per 5 anni e una successiva tassazione al 17%, costituire società miste.

L'Ambasciatore del Marocco in Italia, Youssef Balla, ha spiegato che "il Marocco ha sviluppato settori produttivi ad alta tecnologia e la Sicilia ha un capitale impressionante di alta tecnologia. Cerchiamo, quindi, investimenti esteri in nuove tecnologie, nel Paese c'è una grande espansione in tal senso. Il Marocco è un terreno adatto e conta su industrie di punta che possono essere di interesse per le imprese siciliane".

L'ambasciatore ha posto particolare attenzione "alla svolta 'green' della nostra economia, che parte dal piano statale di modernizzazione dell'agricoltura in chiave sostenibile, di tutela dell'ambiente, di energia da fonti rinnovabili con l'obiettivo del 56% entro il

2030. Dall'irrigazione alla trasformazione delle derrate fino all'energia, c'è tanto spazio per le tecnologie siciliane".

Perché, ha aggiunto Youssef Balla, "quella dei cambiamenti climatici è un'emergenza non solo nostra, ha una dimensione globale: incide sulla sicurezza, provoca l'emigrazione dei giovani a causa del degrado dei terreni e l'Africa sta soffrendo del climate change più degli altri continenti. Quindi il Marocco, volendo dare un modello anche a tutta l'Africa, ha puntato su questa strategia che vuole adattare l'agricoltura ai cambiamenti climatici e in questo senso sta cercando di attrarre investimenti internazionali".

Svariate, dunque, le opportunità che si offrono alle aziende siciliane. "C'è il settore automotive - ha ribadito l'Ambasciatore - che vede il Marocco tra i primi 10 Paesi produttori ed esportatori; l'aeronautico con la presenza dei maggiori produttori mondiali; l'agricoltura, l'energia, il turismo, le attività

estrattive e tanto altro ancora. Sei i principali incentivi: le agevolazioni fiscali, che possono arrivare fino a 15 anni; quelle sul trasferimento di capitale e di prodotto; la stabilità politica; la certezza giuridica dell'investimento; la possibilità di accesso diretto ai mercati dei Paesi dell'Africa occidentale che registrano una crescita costante del 3,6% annuo; l'operatività del nuovo porto di Tangeri che è diventato il primo del Mediterraneo per traffico merci". E, ha concluso Youssef Balla, "dopo il collegamento aereo diretto con Catania stiamo lavorando per aprire un collegamento aereo diretto con Palermo".

Per finanziare i nuovi accordi con le imprese marocchine, le imprese siciliane possono attingere agli strumenti messi a disposizione dai partner della missione. Ettore Sanfilippo, responsabile settore commerciale dell'Irfis-FinSicilia, ha annunciato che "grazie all'approvazione di un addendum alla convenzione, che rinnova l'attività del finanziamento agevolato, già nei prossimi giorni le imprese siciliane potranno presentare istanza per il Fondo Sicilia, che eroga finanziamenti con un tasso di interesse minimo, che varia dallo 0,15 allo 0,25%, e che può intervenire anche in sinergia con altre banche".

Ines Curella, ad della Banca popolare S. Angelo, ha illustrato la parte di finanziamento ordinario: "Sosteniamo le aziende con i tradizionali strumenti (fidi a medio termine, linee commerciali, finimport e finexport) e per le esigenze più sofisticate sull'operatività estera ci avvaliamo di una partnership formalizzata con Banca Ubac, banca italo-araba specializzata nell'assistenza internazionale, sia per gli aspetti operativi che di finanziamento diretto".

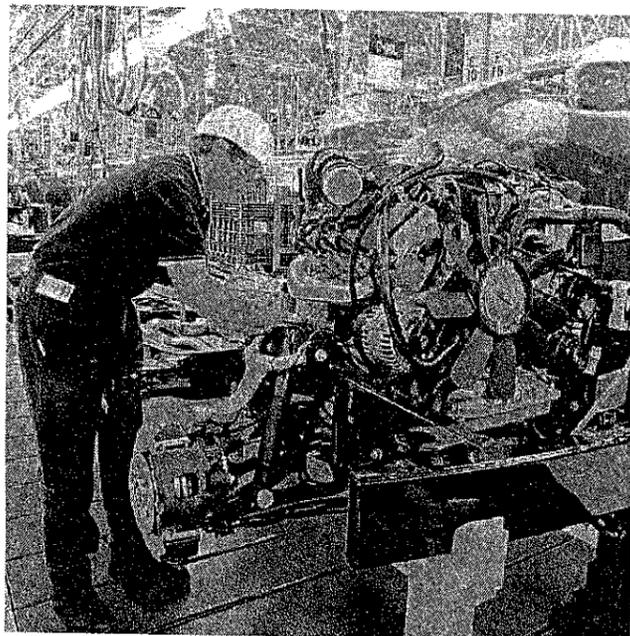
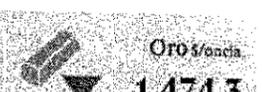
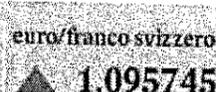
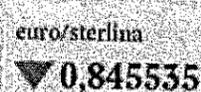
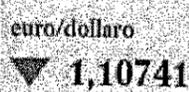
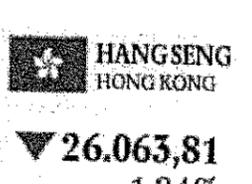
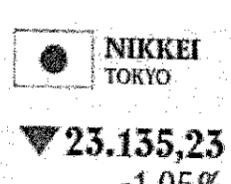
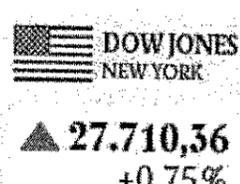
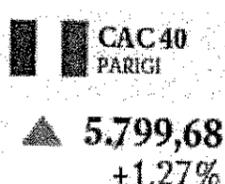
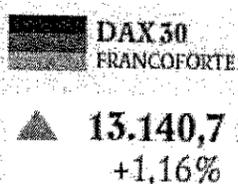
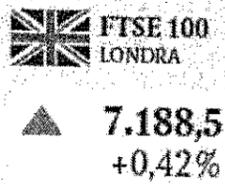
Istat. Prevista una lieve accelerazione nel 2020 Per il Pil un deciso rallentamento

ROMA. Il Prodotto interno lordo in termini reali è previsto salire dello 0,2% nel 2019, «in deciso rallentamento» rispetto all'anno scorso (+0,8%). Così l'Istat nelle "prospettive per l'economia italiana", limando la stima rilasciata a primavera (+0,3% per il 2019). La crescita risulterebbe, invece, «in lieve accelerazione nel 2020», con un aumento dello 0,6%. Nel 2019, spiega l'Istat, «la domanda interna al netto delle scorte fornirebbe un contributo positivo alla crescita del Pil pari a 0,8 punti percentuali; l'apporto della

domanda estera netta risulterebbe moderatamente positivo (+0,2 punti percentuali) mentre la variazione delle scorte fornirebbe un impulso ampiamente negativo (-0,8 punti)». Su quest'ultimo dato potrebbe pesare la bassa fiducia che sta caratterizzando il mondo delle imprese in questi ultimi mesi. In generale l'Istituto parla di una crescita che in Italia si mantiene «moderata». Nel dettaglio, «nell'ultima parte dell'anno, l'evoluzione del Pil è attesa proseguire sui ritmi dei mesi precedenti».

Economia

Contatto | economia@gazzettadelsud.it



Spiragli nel mercato del lavoro Nel 2020 disoccupazione a una cifra

LE PREVISIONI ECONOMICHE

Valori concatenati per le componenti di domanda, variazioni percentuali sull'anno precedente

CRESCITA PIL		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
2017	1,7	11,2	
2018	0,8	10,2	
2019	0,2	10	
2020	0,6	9,9	
SPESA DELLE FAMIGLIE E DELLE ISP		SALDO BILANCIA BENI E SERVIZI/PIL	
2017	1,5	3,0	
2018	0,8	2,5	
2019	0,6	2,8	
2020	0,6	3,0	

Fonte: Istat

L'EGO - HUB

L'Istat per il 2019 indica un incremento del Pil dello 0,2%

In modo lento, ma l'Italia cresce

Rallenta il tasso di disoccupazione che si attesta al 10%
La spesa delle famiglie e gli investimenti aumentano di poco

ROMA

Il segno più c'è, ma la crescita economica italiana è modesta, poco superiore allo zero, ed ancora esposta ai più gravi rischi internazionali, dazi e turbolenze geopolitiche che potrebbero avere un impatto negativo sull'evoluzione del commercio internazionale e sul livello di incertezza generale. Le ultime stime Istat indicano così per quest'anno un aumento del Pil limitato allo 0,2 per cento. L'anno prossimo le cose potrebbero andare meglio, con un'accelerazione fino allo 0,6 per cento, ma non si recupererebbero comunque i ritmi del 2018, anno chiuso con un rialzo dello 0,8%.

Nell'ultimo quadro prospettico sull'economia italiana, l'Istituto di statistica ha rivisto leggermente al ribasso le previsioni della scorsa primavera, che indicavano per il 2019 una crescita dello 0,3 per cento. Ma nonostante il taglio, la stima rimane comunque più ottimistica rispetto a

quella del governo che, nella Nota di aggiornamento al Def di fine settembre, in via del tutto "prudenziale" come ha sempre indicato il ministero dell'Economia, ha inserito nel quadro macroeconomico un aumento del prodotto dello 0,1%. Più rosee del governo sono del resto anche le previsioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, perfettamente in linea per quest'anno con quelle dell'Istat. Il +0,6 per cento dell'anno prossimo è invece unanimemente condiviso, anche grazie, sottolinea proprio l'Upb, ad un apporto benefico della manovra di bilancio pari allo 0,2 per cento.

Certamente positivo nel biennio

Le previsioni per il 2020 sono ottimistiche ma restano le incognite sulle turbolenze internazionali

sarà l'andamento del mercato del lavoro. Per quest'anno l'Istat indica infatti un calo della disoccupazione al 10% dal 10,6% del 2018, con una discesa - seppur marginale - sotto la doppia cifra nel 2020, al 9,9 per cento. La previsione è dunque di un «proseguimento della dinamica positiva» a cui corrisponderà però un'ulteriore riduzione della produttività, determinata proprio da un aumento del Pil inferiore a quello dell'occupazione. Il mercato del lavoro risente infatti generalmente con qualche ritardo dell'andamento dell'economia, così il calo più sostenuto della disoccupazione registrato negli ultimi mesi andrà progressivamente affievolendosi nei prossimi, fino quasi ad annullarsi.

La decelerazione riguarda invece già ora la spesa delle famiglie: quest'anno dovrebbe fermarsi ad un incremento dello 0,6 per cento, a cui dovrebbe però corrispondere un deciso aumento della propensione al risparmio. Stesso dicasi per gli investimenti

che, secondo l'Istat, «mostrano un profilo in rallentamento»: nel 2019 la crescita si fermerà al 2,2% rispetto al 3,2% del 2018, non superando l'1,7% nel 2020.

«Qualche decimale dietro allo zero non può nascondere il verdetto di un paese immobile, che non cresce, tanto nel 2019 che nel 2020», sottolinea Lucio Poma, responsabile scientifico industria e innovazione di Nomisma. «La mancata crescita è da imputare a un diffuso clima di incertezza e di sfiducia che accompagna le principali economie mondiali e il nostro Paese», prosegue. In Italia «il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese continua a calare, l'inflazione del paese è prossima alla zero, gli investimenti sono in calo. Tuttavia, in un quadro a tinte così fosche, vi è una parte di imprese manifatturiere che stanno registrando performance di crescita straordinarie. È necessario comprendere quali meccanismi di politica industriale attivare».

Acquistata dall'Asp e consegnata al reparto trasfusionale

Una moderna autoemoteca arricchisce l'ospedale di Patti

L'unità mobile garantirà più servizi e contribuirà a fronteggiare la carenza di sangue, soprattutto d'estate, nella provincia di Messina

Giuseppe Giarrizzo

PATTI

Il reparto trasfusionale del Barone Romeo di Patti si arricchisce di una nuova articolazione mobile grazie all'acquisto, da parte dell'Asp di Messina, di un'autoemoteca full optional di ultima generazione.

La nuova unità mobile è stata inaugurata in piazza Mario Sciacca, di fronte alla sala conferenze del Comune, dal manager dell'Asp Paolo La Paglia e dal dott. Gaetano Crisà, direttore del Trasfusionale di Patti. Presente anche il vescovo Giombanco che ha benedetto il nuovo mezzo e si è congratulato con i vertici dell'azienda sanitaria per l'attenzione dimostrata nei confronti del locale presidio ospedaliero.

L'unità mobile di raccolta sangue si aggiunge alle cinque autoemoteche in dotazione alle associazioni provinciali di volontariato, ma rispetto ai tradizionali mezzi si distingue per tutta una serie di servizi che è in grado di garantire: «Questa nuova autoemoteca, ac-

quistata dall'Asp di Messina, attraverso dei fondi regionali messi a disposizione nell'ambito del progetto "Umanizzazione", si caratterizza - ha spiegato il dott. Crisà - per l'elevato volume che consente di accogliere fino a tre donatori per volta. Il mezzo dispone di una sala questionario, di una sala visite, di servizi igienici e di un locale ristoro. Inoltre - ha aggiunto Crisà - è completamente autosufficiente, rispetta tutte le specifiche necessarie e consentirà agli operatori di affrontare anche giornate di raccolta sangue piuttosto impegnative».

La nuova autoemoteca servirà a implementare il sistema di raccolta sangue in provincia, cercando di colmare un deficit che negli ultimi anni ha raggiunto livelli preoccupanti. Il mezzo funzio-

Alla cerimonia d'inaugurazione era presente anche il vescovo Guglielmo Giombanco

L'impegno delle associazioni

Le associazioni

Cittadinanzattiva, Tribunale del Malato, Rotary Club e Lions Club hanno deciso di prendere posizione sostenendo pubblicamente la proposta del manager La Paglia circa la designazione del Barone Romeo a "Dea" di I livello. Ma secondo i vertici associativi l'obiettivo potrà essere raggiunto solo al verificarsi di alcune condizioni, a partire dal consolidamento dei reparti operativi e dall'incremento delle unità mediche e infermieristiche, senza tralasciare la promozione di reparti strategici come l'Emodinamica e la Chirurgia vascolare e suggerendo l'avvio di una campagna di diffusione e di conoscenza delle eccellenze mediche ospedaliere: «È necessario che i cittadini e i sindaci del distretto sanitario sostengano queste istanze».

rà come un'estensione del reparto Trasfusionale ed entrerà a regime subito dopo l'accreditamento regionale. Una sorta di braccio operativo capace di operare all'esterno. Un presidio mobile funzionale alle esigenze.

Entusiasta il manager La Paglia: «Auspicio - ha dichiarato - che questa autoemoteca sia utile a incrementare le donazioni sull'intero territorio provinciale, contribuendo a ridurre sensibilmente la carenza di sangue che purtroppo si registra spesso all'interno dei presidi ospedalieri della provincia, soprattutto d'estate. Questo nuovo mezzo deve rappresentare un punto di partenza e non di arrivo, nella speranza che si riesca a raggiungere presto l'autosufficienza sul fronte della disponibilità di plasma».

La presentazione dell'autoemoteca si è tenuta a conclusione del convegno sulla sensibilizzazione alla donazione degli organi, rivolto agli studenti pattesi e organizzato dalla direzione sanitaria del Barone Romeo insieme al gruppo Umanizzazione della struttura di via Mazzini.

La richiesta alla Regione avanzata dal direttore generale dell'azienda sanitaria

Il "Barone Romeo" spera nella promozione

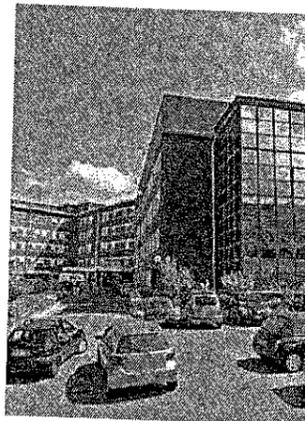
Un ospedale strategico compatibile con il profilo del "Dea" di primo livello

PATTI

In occasione della recente inaugurazione dell'autoemoteca concessa in dotazione al reparto Trasfusionale, il dott. Paolo La Paglia è intervenuto per fare il punto sull'attuale situazione dell'ospedale di Patti. «Ho sempre sostenuto - è il commento del manager dell'Asp - che il Barone Romeo è "l'Ospedale", sia dal punto di vista strutturale che per la sua posizione strategica, perché perfettamente innestato sull'asse Palermo-Messina. Patti ha, inoltre, delle Unità operative di avanguardia, tra

cui l'Emodinamica, oggi operativa h24; l'Utin, che svolge un servizio che ci invidia l'intera Sicilia; la Chirurgia vascolare, che attraverso l'entrata in servizio di un quinto chirurgo potrà operare nella massima serenità».

Queste e altre specialità sarebbero sufficienti, secondo La Paglia, a trasformare il Barone Romeo in un "Dea" di I livello: «Mi sono permesso di suggerire alla Regione di rivedere lo status e la funzione dell'ospedale di Patti. Nel trapanese sussistono quattro "Dea" di primo livello in un territorio ben più ristretto e ritengo che la provincia di Messina meriterebbe una dislocazione di Dea geograficamente più equilibrata e tale da poter consen-



L'ospedale La città di Patti ambisce alla classificazione "Dea di primo livello"

tire la completa funzionalità delle reti tempo-dipendenti. Personalmente ho fatto la mia parte, ma l'ultima parola spetta alla Regione».

Nel frattempo si lavora per sciogliere il nodo delle carenze di organico: «Stiamo facendo il massimo, ma purtroppo - ha spiegato La Paglia - le figure professionali sono poche, e quelle poche orbitano intorno ai grandi ospedali. Ciononostante abbiamo pubblicato un bando domenica scorsa e speriamo di trovare qualcuno disposto a trasferirsi in provincia. In caso negativo continueremo a pubblicare altri bandi e sono certo che prima o poi riusciremo a colmare i vuoti di organico».